

1981

## E' SALITO NEL CIELO DEGLI EROI

### FRANCESCO DE MARTINI CARRISTA DI ECCEZIONALE VALORE LUMINOSA FIGURA DI COMBATTENTE

Ci ha lasciati un eroe purissimo, luminato esempio di eccezionali virtù militari, carrista di razza.

Il generale di Brigata Francesco De Martini era nato a Damasco (Siria) nel 1903. L'inizio dei suoi contatti con l'Africa Orientale è premonitore della avventurosa vita: segue infatti la missione del Duca degli Abruzzi, nel 1927, in accompagnamento addirittura di un « Fiat 3.000, regalato all'Imperatore d'Etiopia, presso il quale restò come istruttore e consulente sino al 1932, sventando un attentato contro il principe ereditario.

In sintesi, il suo successivo curriculum vitae è il seguente:

— Comandante di banda nella guerra italo-etiopeca (1936) medaglia d'argento;

— campagna d'Albania (1940);

— Africa Orientale (1940-1942) - Servizio Informazioni - Capo centro informativo in territorio nemico - XX - brigata Coloniale: Medaglia d'Oro - Ordine Militare d'Italia - Medaglia di bronzo - 2 promozioni M.G.

Alle solenni esequie sono intervenuti il presidente nazionale ANCI, generale Floriani, ed il Segretario Generale, generale Buglioni.

Riportiamo la motivazione della medaglia d'Oro al valor militare che compendia il suo eroismo.

*«Già affermatosi in gesta magnifiche per essenza di valore e temerario ardimento.*

*Braccato dal nemico occupante, venuto a conoscenza dell'esistenza di un deposito di materiali, del valore di miliardi, di grande interesse ai fini operativi dell'avversario, nonostante la stretta vigilanza riusciva ad incendiarlo, per una sua iniziativa e da solo, con gravissimo rischio ed estrema abilità, determinandone la totale distruzione. Subito dopo prendeva il mare su un mezzo di scarsa efficienza e, lottando contro l'infido equipaggio e la furia degli elementi, raggiungeva la costa araba, da dove riusciva a ristabilire contatti — come da ordine ricevuto — con la Patria lontana. Incaricato di nuova missione, benché fisicamente debilitato e privo di qualsiasi aiuto, animato da ferma volontà e fede inesausta, si avventurava ancora una volta in mare aperto su fragile im-*



*barcazione di fortuna per rientrare in Eritrea. Catturato da unità navali nemiche, che lo ricercavano, destava l'ammirazione dello stesso avversario per il suo eccezionale coraggio e la generosa noncuranza del pericolo. Fulgido esempio, luminosa affermazione e simbolo della eroica resistenza italiana in terra d'Africa. Massaua Daga 1-7 agosto 1941 — Mar Rosso 16 luglio 1 agosto 1942».*

Lo ricordiamo, ne onoriamo la memoria, additiamo ai giovani questa magnifica figura di italiano, orgogliosi di un carrista leggendario. Ai familiari, le più sentite condoglianze.